NABORIANUM

Il nuovo avvisatore mensile della Parrocchia dei SS. Martiri Nabore e Felice

A cura dei Padri Cappuccini - Via Tommaso Gulli 62, Milano - Tel. 02 48701531 - FEBBRAIO 2018

EDITORIALE

NELLE MANI DEGLI UOMINI

L'ultimo episodio dell'infanzia di Gesù nel Vangelo di Luca è quello del Suo ritrovamento tra i dottori del Tempio, e si conclude con queste parole: «*Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso*» (Lc 2, 51).

Duccio di Buoninsegna *Gesù tentato sul monte dal diavolo*

Dopo molti anni, dopo che Pietro e gli altri apostoli lo hanno riconosciuto come "Figlio di Dio", Gesù comincia a dichiarare apertamente la sua missione annunciando la passione: «*Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini*» (Lc 9, 44), e prima di salire a Gerusalemme dice addirittura «*Verrà consegnato ai pagani*» (Lc 18, 32).

Dio si è fatto uomo, è sceso dal cielo per consegnarsi agli uomini, per stare loro sottomesso: per divenire così la via di salvezza per tutti gli uomini di tutti i tempi. Con il Natale l'incarnazione di Dio è solamente iniziata, poi si è quotidianamente rinnovata in questa continua *ri*decisione di Gesù di fare la "volontà del Padre", di scendere con noi e stare sottomesso, consegnarsi.

E ancora oggi l'incarnazione, la via di salvezza, la volontà di Dio, riaccade ogni istante: ancora oggi Gesù si sottomette, si consegna a noi per la nostra salvezza.

Nei Vangeli sinottici la "vita pubblica" di Gesù inizia con l'episodio delle "tentazioni nel deserto".

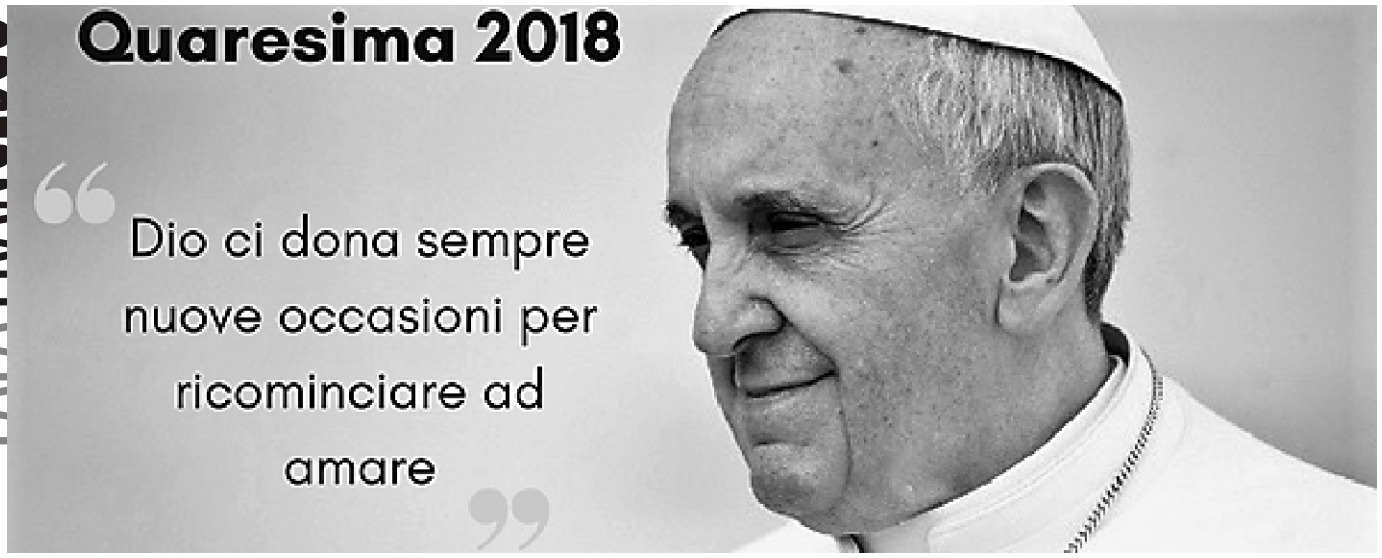
Questo passo del Vangelo ci viene riproposto ogni anno alla prima domenica del tempo di Quaresima perché ancora oggi, come all'inizio, la tentazione da combattere è sempre la stessa: il diavolo *non vuole che Dio si faccia uomo*. Il diavolo vuole che Dio rimanga nei cieli, nel Suo Regno, vuole che Dio faccia Dio e gli uomini facciano gli uomini («*Se tu sei Figlio di Dio...*»). È perfino disposto a permettere a Dio di aiutare gli uomini, dare loro cibo, protezione, ... ma da lontano, da un altro regno. Vuole che il mondo degli uomini sia un regno senza Dio, senza vita eterna, il regno di Satana, il regno della morte, dove solo lui possa essere concretamente adorato. Ha paura dell'incarnazione, ha paura che Dio si metta nelle mani degli uomini, ha paura che possa accadere che gli uomini possano cominciare ad adorare Dio concretamente, in un rapporto e non solo come una idea. Ha così paura che arriva ad offrire a Gesù, uomo-Dio, il potere su tutte cose del mondo purché rinunci alla sua natura divina; sembra

[...PROSEGUE A P. 4]

IN QUESTO NUMERO

2-3 Papa Francesco: Messaggio per la Quaresima 2018
4-5 Omelia del S. Padre alle messa delle ceneri
6 Incontro con lo Sportello Anania della Caritas
7 Don Claudio Burgio e i suoi ragazzi 'cattivi'
8-9 Pellegrinaggio in Terra Santa
10 Fra David e fra Menga si presentano
11 L'avventura della compagnia "I Gulliwood"
12 Ricordo di Padre Roberto Pirovano
13 Film del mese: "Agnus Dei"
14 Anagrafe e orari S. Messe
15 Rosetum propone
16 Date e turni delle vacanze a Borzago 2018

Quaresima 2018



«Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione» [*Mess. Rom*.] che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «*Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà*» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. è l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni… per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «*menzognero e padre della menzogna*» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio [Inf. XXXIV, 28-29]; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «*radice di tutti i mali*» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine

che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (nn. 76-109) ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita [Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Spe salvi*, 33]..

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «*Si tratta di cosa vantaggiosa per voi*» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarma, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "*24 ore per il Signore*", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà *venerdì 9 e sabato 10 marzo*, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «*Presso di te è il perdono*». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito» [*Mess. Rom*.], affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi.
Non dimenticatevi di pregare per me.

Francesco

Dal Vaticano, 1 novembre 2017
Solennità di Tutti i Santi

"FERMATI UN POCO E CONTEMPLA IL VOLTO DELL'AMORE CROCIFISSO"

Il tempo di Quaresima è tempo propizio per correggere gli accordi dissonanti della nostra vita cristiana e accogliere la sempre nuova, gioiosa e speranzosa notizia della Pasqua del Signore. La Chiesa, nella sua materna sapienza, ci propone di prestare speciale attenzione a tutto ciò che possa raffreddare e ossidare il nostro cuore credente.

Le tentazioni a cui siamo esposti sono molteplici. Ognuno di noi conosce le difficoltà che deve affrontare. Ed è triste constatare come, di fronte alle vicissitudini quotidiane, si levino voci che, approfittando del dolore e dell'incertezza, non sanno seminare altro che sfiducia. E se il frutto della fede è la carità – come amava ripetere Madre Teresa di Calcutta – il frutto della sfiducia sono l'apatia e la rassegnazione. Sfiducia, apatia e rassegnazione: i demoni che cauterizzano e paralizzano l'anima del popolo credente.

La Quaresima è tempo prezioso per smascherare queste e altre tentazioni e lasciare che il nostro cuore torni a battere secondo il palpito del cuore di Gesù. Tutta questa liturgia è impregnata di tale sentimento e potremmo dire che esso riecheggia in tre parole che ci sono offerte per "riscaldare il cuore credente": fermati, guarda e ritorna.

Fermati un poco, lascia questa agitazione e questo correre senza senso che riempie l'anima dell'amarezza di sentire che non si arriva mai da nessuna parte. Fermati, lascia questo obbligo di vivere in modo accelerato, che disperde, divide e finisce per distruggere il tempo della famiglia, il tempo dell'amicizia, il tempo dei figli, il tempo dei nonni, il tempo della gratuità… il tempo di Dio.

Fermati un poco davanti alla necessità di apparire ed essere visto da tutti, di stare continuamente "in vetrina", che fa dimenticare il valore dell'intimità e del raccoglimento.

Fermati un poco davanti allo sguardo altero, al commento fugace e sprezzante che nasce dall'aver dimenticato la tenerezza, la pietà e il rispetto per l'incontro con gli altri, specialmente quelli vulnerabili, feriti e anche immersi nel peccato e nell'errore.

Fermati un poco davanti alla compulsione di voler controllare tutto, sapere tutto, devastare tutto, che nasce dall'aver dimenticato la gratitudine per il dono della vita e per tanto bene ricevuto.

Fermati un poco davanti al rumore assordante che atrofizza e stordisce i nostri orecchi e ci fa dimenticare la potenza feconda e creatrice del silenzio.

Fermati un poco davanti all'atteggiamento di fomentare sentimenti sterili, infecondi, che derivano dalla chiusura e dall'autocommiserazione e portano a dimenticare di andare incontro agli altri per condividere i pesi e le sofferenze.

Fermati davanti al vuoto di ciò che è istantaneo, momentaneo ed effimero, che ci priva delle radici, dei legami, del valore dei percorsi e di saperci sempre in cammino.

Fermati. Fermati per guardare e contemplare!

Guarda. Guarda i segni che impediscono di spegnere la carità, che mantengono viva la fiamma della fede e della speranza. Volti vivi della tenerezza e della bontà di Dio che opera in mezzo a noi.

(continua a pag. 5)

(segue da pag. 1)

quasi che gli dica: «se proprio vuoi fare l'uomo smetti di essere Dio, gettati in ginocchio e adorami perché questo è il mio regno»!

Ma Gesù non si è lasciato ingannare, e così il diavolo si rivolge a noi con le stesse promesse di un potere effimero, con le stesse tentazioni, sperando che gli uomini non riconoscano che Gesù è Dio-con–noi e continuino a rapportarsi con un Dio lontano che li aiuti a stare bene *senza però essere presente nel mondo*. In questo consiste tutto il lavorìo del diavolo: nascondere la presenza di Dio ai nostri occhi.

Il tempo di Quaresima ci educa a resistere a questo inganno e vincerlo, a non distrarci: a guardare a Cristo, a riconoscere il suo amore eterno così libero e grande da giungere a consegnarsi nelle nostre mani. E noi possiamo distrattamente gettarlo via oppure lasciare che prenda possesso del nostro cuore. In Quaresima fissiamo il nostro sguardo su Gesù che dona la sua propria vita per noi, guardiamo alla Sua passione, lasciamoci commuovere e attrarre. Satana teme che noi ci innamoriamo di Dio e cominciamo a rispondere al Suo amore! È vero: noi siamo deboli e distratti. Ma anche la tentazione è debole: un potere effimero contro un amore eterno!

Auguro a tutti una buona e santa Quaresima,

P. GIUSEPPE

Guarda il volto delle nostre famiglie che continuano a scommettere giorno per giorno, con grande sforzo per andare avanti nella vita e, tra tante carenze e strettezze, non tralasciano alcun tentativo per fare della loro casa una scuola di amore.

Guarda i volti, che ci interpellano, i volti dei nostri bambini e giovani carichi di futuro e di speranza, carichi di domani e di potenzialità che esigono dedizione e protezione. Germogli viventi dell'amore e della vita che sempre si fanno largo in mezzo ai nostri calcoli meschini ed egoistici.

Guarda i volti dei nostri anziani solcati dal passare del tempo: volti portatori della memoria viva della nostra gente. Volti della sapienza operante di Dio.

Guarda i volti dei nostri malati e di tanti che se ne fanno carico; volti che nella loro vulnerabilità e nel loro servizio ci ricordano che il valore di ogni persona non può mai essere ridotto a una questione di calcolo o di utilità.

Guarda i volti pentiti di tanti che cercano di rimediare ai propri errori e sbagli e, a partire dalle loro miserie e dai loro dolori, lottano per trasformare le situazioni e andare avanti.

Guarda e contempla il volto dell'Amore Crocifisso, che oggi dalla croce continua a essere portatore di speranza; mano tesa per coloro che si sentono crocifissi, che sperimentano nella propria vita il peso dei fallimenti, dei disinganni e delle delusioni.

Guarda e contempla il volto concreto di Cristo crocifisso, crocifisso per amore di tutti senza esclusione. Di tutti? Sì, di tutti. Guardare il suo volto è l'invito pieno di speranza di questo tempo di Quaresima per vincere i demoni della sfiducia, dell'apatia e della rassegnazione. Volto che ci invita ad esclamare: il Regno di Dio è possibile!

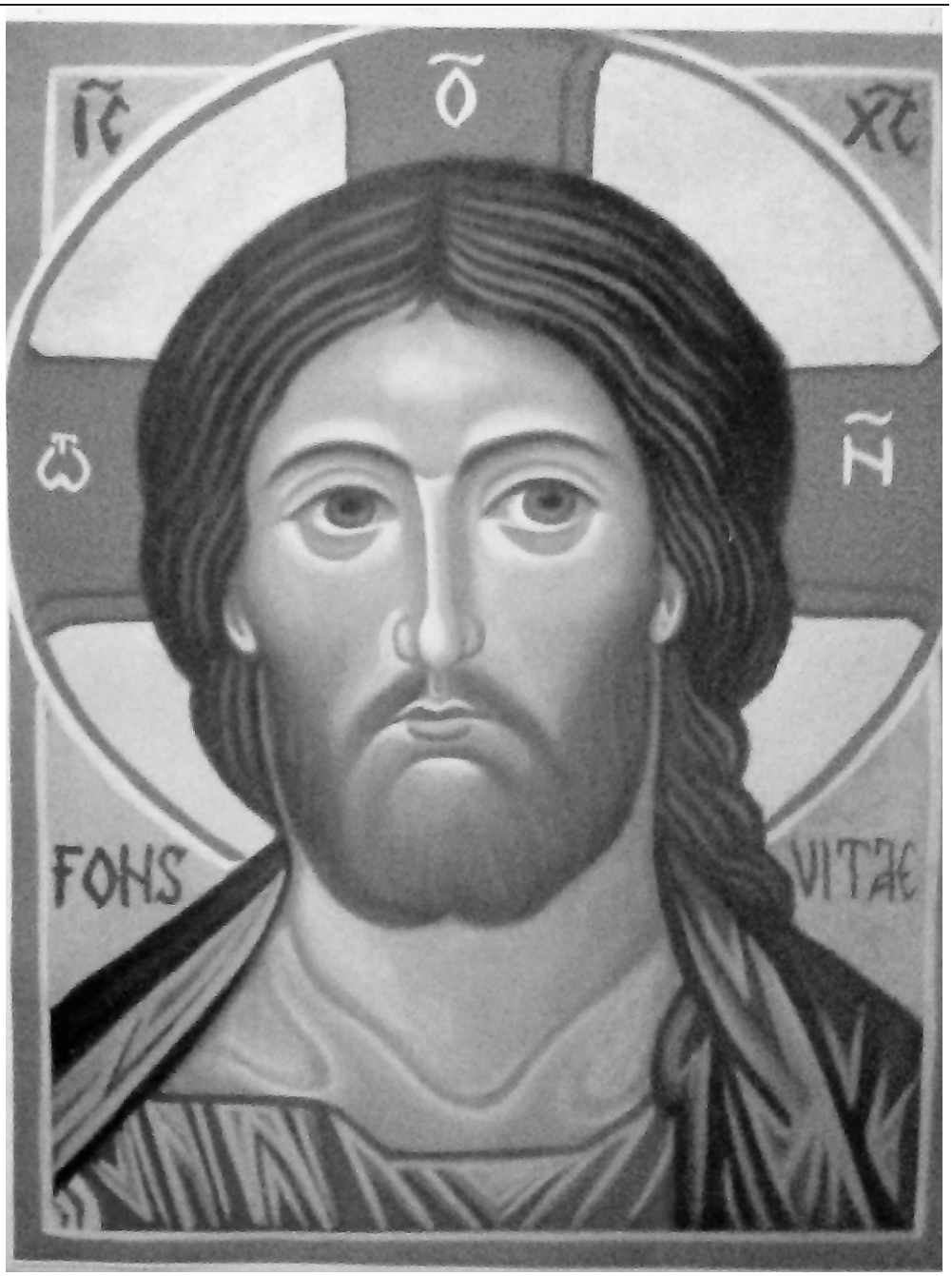
Fermati, guarda e ritorna. Ritorna alla casa di tuo Padre. Ritorna senza paura alle braccia desiderose e protese di tuo Padre ricco di misericordia che ti aspetta (cfr Ef 2,4)!

Ritorna! Senza paura: questo è il tempo opportuno per tornare a casa, alla casa del "*Padre mio e Padre vostro*" (cfr Gv 20,17). Questo è il tempo per lasciarsi toccare il cuore… Rimanere nella via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è qualcosa di molto diverso, e il nostro cuore lo sa bene. Dio non si stanca né si stancherà di tendere la mano (cfr. Bolla *Misericordiae Vultus*, 19).

Ritorna senza paura a sperimentare la tenerezza risanatrice e riconciliatrice di Dio! Lascia che il Signore guarisca le ferite del peccato e compia la profezia fatta ai nostri padri: «*Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne*» (Ez 36,26).

Fermati, guarda, ritorna!

Francesco



L'icona del Cristo Pantocratore che guiderà la quaresima dei bambini dell'iniziazione cristiana

APRIRE LA PROPRIA CASA AD UN "NUOVO" FIGLIO

la testimonianza nell'ambito della Festa della famiglia 2018

Accolgo sempre volentieri l'invito a partecipare a incontri o eventi che permettono alle famiglie della parrocchia di guardare un po' fuori dalla consueta quotidianità di impegni, di vita e di pensiero. E così nel pomeriggio della Festa della Famiglia, il piacere di pranzare in comunità è stato completato dall'incontro sull'accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA), guidato da Ilaria Michielin (referente dello *Sportello Anania* della Caritas).

Ilaria ci ha raccontato che i ragazzi minorenni che approdano in Italia arrivano perlopiù da Gambia, Guinea, Egitto e Albania. Sono per il 93% maschi, di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Lasciano i loro Paesi perché fuggono da guerre/persecuzioni o perché vengono mandati qui dalle famiglie (alla ricerca di un lavoro) o perché sono attratti da nuovi modelli e stili di vita.

All'arrivo in Italia i MSNA vengono tipicamente accolti nelle Comunità. La grande sfida è lo step successivo: trovare famiglie disposte ad accogliere in affido questi adolescenti e a guidarli nel costruire la loro vita e il loro futuro in Italia.

All'incontro erano presenti anche Marco e Maddalena, due coniugi (genitori di tre figli) che un anno e mezzo fa hanno preso in casa loro in affido Islam, un ragazzo egiziano che oggi ha quasi 18 anni, proveniente da una comunità di prima accoglienza. Ci hanno raccontato la bellezza e le fatiche di questa esperienza. Ogni membro della famiglia ha accolto Islam "a modo suo": Marco con grande empatia, riuscendo a creare con lui un rapporto fatto di dialogo e intesa; Maddalena cercando di gestire in modo accogliente i risvolti della presenza di Islam nella gestione familiare (le attenzioni alimentari legate alla religione islamica, la voglia del ragazzo di dare una mano in casa, l'incastro degli impegni di tutti e 4 i ragazzi) e supervisionando il suo percorso scolastico e lavorativo; per i 3 figli di Marco e Maddalena Islam è davvero il quarto fratello (da subito lo hanno accolto con serenità, se non c'è chiedono di lui, esigono di averlo in vacanza con loro, sono grandi complici nei momenti di divertimento).

Un aspetto delicato e che mi ha molto colpita è il rapporto con la famiglia di origine: la famiglia egiziana fa pressioni sul ragazzo affinché trovi velocemente un qualsiasi lavoro e invii denaro a casa (questo era il suo "mandato" quando ha lasciato l'Egitto). Marco e Maddalena invece stanno guidando Islam, con l'aiuto dei servizi sociali, ad imparare un mestiere e a fare un percorso personale che lo porterà ad avere un lavoro, ma con tempi diversi da quelli che i genitori naturali di Islam si aspettano. Non è certo facile per Islam gestire queste diverse aspettative che i due contesti familiari (egiziano e italiano) hanno su di lui…

Ascoltando loro e conoscendo l'esperienza di altri amici che hanno accolto ragazzi in affido, penso che quella fatta da Marco e Maddalena sia un scelta di grande generosità, non tanto in termini economici, ma in termini di energie, affetto e risorse personali nel decidere di essere genitore di un adolescente (e chi ha figli in questa fase della vita sa quanto è difficile!), straniero, che non è – e non sarà mai – loro figlio. Caspita… tanta roba!

La disponibilità ad aprire la propria casa come hanno fatto Marco e Maddalena è molto ricercata, infatti una percentuale molto alta dei MSNA presenti in Lombardia (1.014 censiti, ma presumibilmente più numerosi) è accolta nel territorio della Diocesi di Milano. Lo *Sportello Anania* di Caritas è lì per chi decide di "buttare il cuore aldilà dell'ostacolo"…

Maria Grazia Sumerano

DON CLAUDIO E I SUOI RAGAZZI "CATTIVI"

A fine dicembre scorso, sorprendentemente, mi è giunta una mail dalla "Comunità KAYROS": "*saremmo disponibili a venire presso la vostra Parrocchia il 12 gennaio 2018... unica data possibile"*!! Da molto tempo, come Circolo Stella avevamo contattato questa realtà per organizzare una serata in Parrocchia, grazie a mia nipote Simona che ha svolto lì il suo tirocinio come educatrice e tuttora è volontaria. Ma ormai non ci speravamo più, avevamo trovato una testimonianza alternativa, eppure la realtà supera sempre le nostre aspettative! Così ci siamo messi in moto e con molta gentilezza le suore di via Gulli ci hanno concesso il loro teatro per la serata.

Kayros significa "momento giusto, opportuno". La comunità è nata negli anni 80 ad opera di Don Claudio Burgio, presente alla serata, ed è gestita da educatori professionali e tantissimi volontari; accoglie minori stranieri "non accompagnati" in tutela ai Comuni: ragazzi con misure di custodia cautelare e messa alla prova perchè autori di reati, ragazzi soli con gravi problemi familiari. Il 12 gennaio sono stati loro i protagonisti di una serata-spettacolo, che forse alcuni spettatori s' immaginavano più come "teatro in modo classico" con una storia da copione, scene organizzate, mentre la storia sul palco è stata la loro storia, l'autobiografia delle loro vite, portata in scena con varie modalità, musica, canzone rap creata dai ragazzi, al video, al racconto corale con immagini ecc.

Ognuno è stato protagonista e insieme ha dato l'idea del loro vissuto, con vite tutt'altro che facili e agiate. Don Claudio Burgio fondatore e responsabile, con anni di esperienza al carcere minorile, ha dato il suo grande contributo soprattutto sul finale sollecitando il dibattito e approfondendo quel vissuto dei ragazzi, andando un po' alla radice del grande messaggio di speranza, di accoglienza e di amore che vuol essere la vita in comunità. Spesso si vedono e si sentono alla tv tante notizie, che andrebbero approfondite, sviscerate, comprese un po' più profondamente, a volte ricche di luoghi comuni e stereotipi di ogni genere. Questo non aiuta, non ci aiuta a conoscere! La platea, con mia grande gioia, era composta da persone della nostra Parrocchia ma anche molti amici del decanato, da amici delle scuole di zona, ragazzi delle medie, giovani e adolescenti, genitori, nonni, zii, catechisti, educatori. C'erano circa 200 persone di ogni età.

Don Claudio Burgio

La testimonianza dei ragazzi mi ha fatto molto riflettere, lasciando aperte molte domande; rapportarsi all'altro che ha vissuto sulla sua pelle esperienze a volte tragiche, errori, cadute, assenze e abbandoni non può lasciarti indifferente e mi sono chiesta quante volte anch'io metta in atto pregiudizi, stereotipi, verso le persone, senza davvero conoscerne il vissuto . Quante volte ci chiudiamo nelle nostre sicure opinioni per paura del nuovo o di troppa sofferenza o di comprometterci? Quante volte prevale il giudizio senza vera conoscenza? I ragazzi attraverso la testimonianza mi hanno anche riacceso una bella speranza: quel luogo "Kayros", un luogo di relazioni, dove sei aiutato a crescere, ma sei accettato, accolto con le tue fragilità, amato, ti cambia la vita, magari certo ricadi negli stessi errori, ma qualcuno sai, che come Nostro Padre misericordioso è pronto ad esserci di nuovo, ti richiede un cambiamento, un passaggio, un' evoluzione nella tua vita, ma sempre accompagnandoti, scegliendo di non mollarti, a fronte di famiglie e amici che ti hanno mollato da tempo o forse non ti hanno mai amato! Un bel messaggio! Una comunità fatta di tante storie, provenienze, religioni diverse, ma "non servono molte parole o catechizzare alla nostra fede" (come ha risposto don Claudio) le domande condividendo la vita, conoscendosi in profondità, "vengono spontanee": "Chi è Dio il Tuo Dio? Il mio è Allah... ma non è poi tanto diverso.. tu, Don, sei qui con me con noi... e se sei così come sei, felice della tua vita e della tua fede, se ricevi da Gesù questa forza per fare tutto quello che fai ..beh vale la pena di parlarne e di conoscere il Gesù".

Un bell'insegnamento per tutti noi, dipendenti da spiegazioni, razionalizzazioni e lezioni - che certo servono - ma la vita condivisa, parla già di noi delle nostre scelte e di ciò che mettiamo al centro delle nostre spe-ranze, di quello che ci fa alzare ogni mattina dal letto e ci fa andare avanti con speranza e gioia pur nelle fa-tiche: Colui che ci ha amati per primi, presente in tutto ciò che facciamo!!

Grazie a tutti quelli che c'erano. Questo infatti ci ha permesso anche di offrire alla comunità *Kayros* 835 euro.

Angela

TERRASANTA

quel che abbiamo visto, quel che abbiamo imparato

Dal 29 dicembre al 3 gennaio 2018, noi, insieme ad altri parrocchiani, abbiamo avuto la possibilità di vivere un'esperienza unica, grazie all'opportunità dataci da P. Giuseppe che ha organizzato un Pellegrinaggio in Terrasanta. Le recenti vicende politiche avevano indotto i media a drammatizzare la situazione nei luoghi Santi che, per contro, ci hanno accolto con tranquillità e ci hanno permesso di respirare un'aria di tutt'altra natura.

Ad attenderci all'aeroporto c'era la guida che ci avrebbe accompagnato nei successivi giorni. Chi meglio di Giuseppe di Nazareth avrebbe potuto guidarci ? Ebbene sì, si chiama proprio Giuseppe ed è di Nazareth l'archeologo che ci ha accompagnato spiegandoci molto bene tutto quanto abbiamo visitato.

***

Al nostro arrivo a Nazareth siamo subito entrati nel clima del pellegrinaggio. La sera abbiamo potuto, infatti, partecipare alla processione del Santo Rosario tenutasi alla Basilica della Natività, dalla Basilica alta alla Basilica bassa, percorrendo la strada pubblica e recitando le preghiere in tutte le lingue, arabo compreso. È stato un momento veramente toccante pervaso da una tranquillità ed una pace davvero speciali e di autentico ecumenismo.

Dopo le visite nei luoghi della predicazione sulle rive del lago di Cafarnao, Cana compresa, inaspettato e significativo fuori programma in cui le coppie presenti hanno potuto rinnovare la promessa matrimoniale, siamo scesi dalla Galilea alla Giudea alloggiando, in Gerusalemme, presso la Casa religiosa delle Suore Bianche a due passi dalla porta di Damasco, famoso ingresso nord alla città vecchia.

***

A Gerusalemme il già fitto programma è stato arricchito da due momenti inaspettati: la messa al Santo Sepolcro alle 6 del mattino grazie a P. Giuseppe che ha colto al volo l'occasione offertagli dai frati presenti nella Basilica e la partecipazione all'incontro con il Patriarca Latino Rev.mo Padre Pierbattista Pizzaballa, già custode di Terrasanta. Ciò che riecheggiava all'alba nell'ancora silenziosa Basilica del Santo Sepolcro sono state le parole del vangelo di Luca "*Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto !*"

La vista del sepolcro vuoto ci ha ricordato che Gesù vive in mezzo a noi in tutte le persone che incontriamo ogni giorno e che troppo spesso stentiamo a riconoscere.

L'incontro serale con il Patriarca dei Latini è stato un momento di riflessione molto interessante nel quale Padre Pizzaballa ha ben rappresentato la situazione sociale e politica che attualmente vivono i cristiani in Terrasanta, specialmente quelli di etnia araba che chiedono sempre di più la nostra preghiera ed il nostro sostegno. Alla richiesta di cosa noi occidentali possiamo fare per attenuare le difficoltà della comunità arabo-cristiana, il Patriarca ha risposto che sono fondamentali i pellegrinaggi nei luoghi di Gesù in quanto rappresentano per loro una significativa fonte di solidarietà e sostentamento economico.

***

qui sopra:
l'incontro con S.E. Mons. Pierbattista Pizzaballa

a fianco:
Cana di Galilea: i pellegrini ascoltano la spiegazione della guida

sotto:
Betlemme: il gruppo nella grotta al Campo dei pastori

Il pellegrinaggio in Terrasanta è stato veramente un momento forte durante il quale abbiamo avuto effettivamente modo di capire quanto Gerusalemme sia il centro dell'umanità dove le differenze più marcate convivono in un equilibrio che ci fa ben comprendere il mistero della presenza di Cristo nel mondo.

Se il muro di Berlino divideva una stessa etnia secondo due diverse ideologie, in Israele due diverse religioni dividono due popoli che si contendono la medesima terra. E in questa divisione i cristiani sono esempio e testimonianza silenziosa ma tenace del messaggio di fratellanza di Cristo.

Sergio e Tiziana

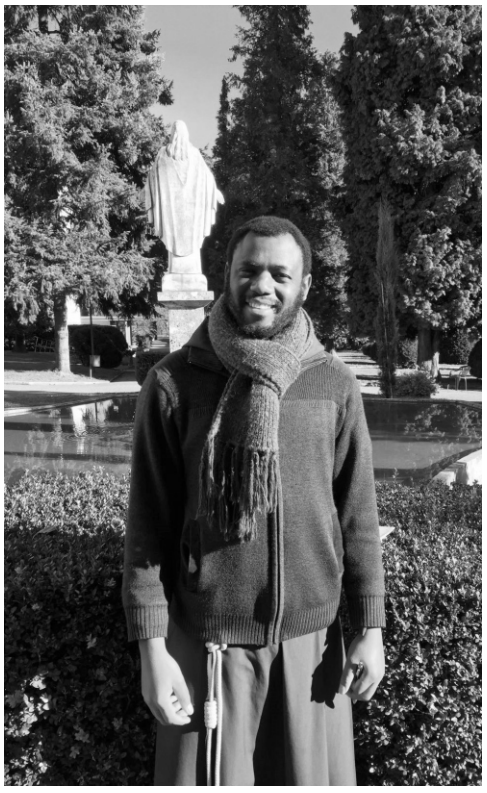
FRA DAVID, IL NOSTRO... KESSIE!

Arrivato a gennaio, fino a maggio fra David sarà tra noi per un'esperienza di servizio pastorale collegata al suo percorso di formazione al sacerdozio

Ciao,
sono fra David Junior, ho 43 anni e sono originario del Camerun però faccio parte della provincia religiosa dei frati cappuccini di Genova. Sono entrato tra i frati cappuccini nel 2013. Dopo il tempo del probandato e del noviziato sono arrivato qui a Milano in piazzale Velasquez dove ha sede il nostro studio teologico "Laurentianum", affiliato alla Pontificia Università Antonianum di Roma. Ora sto compiendo l'ultimo anno del triennio di questa tappa del nostro percorso formativo chiamato "postnoviziato" che include il bien'nio filosofico e un anno di esperienze varie, e che si concluderà con la professione dei voti perpetui.
Ed è questa voglia di fare esperienze nuove che mi conduce qui tra di voi. Con questa opportunità comincia un altro momento del mio cammino in mezzo a voi, con ritmi, attività, relazioni che saranno certamente diversi e nuovi ma sono sicuro che siano anche gioiosi, fraterni e divertenti. Una nuova stagione che spero porti frutti secondo il cuore di Dio, a contatto con la realtà che siamo tutti noi.
Sono contento di fare parte di questa grande famiglia parrocchiale. Ho passato tantissimi anni della mia vita in parrocchia in Camerun però come sappiamo bene è un mondo diverso dal vostro per tradizione, cultura e mentalità, e quindi vengo da apprendista presso di voi e sotto la guida dei frati e dello Spirito Santo.

Fra Menga Antero Diakanamo da quest'anno collabora con noi frati nell'accompagnamento degli adolescenti. Gli abbiamo chiesto di raccontarci chi è e da dove viene.

DALL'ANGOLA A SAN NABORE



Ciao,
mi chiamo fra Menga Diakanamo e ho 27 anni. Sono nato in Angola (Africa) e sono frate da cinque anni. Ho conosciuto i frati nel mio paese nel 2000 quando avevo 10 anni, però sono entrato in seminario 2005, nel mio paese. Dopo essere entrato in postulato e noviziato, fra il 2012 e il 2014, nel febbraio 2016 sono stato inviato in Italia, a Padova, presso i frati cappuccini della provincia veneta, ai quali è affidata, fra le altre, anche la missione in Angola.

I frati minori cappuccini giunsero in Angola nel 1948. Negli anni della guerra, diversi missionari dell'ordine furono uccisi in territorio angolano, alcuni in odio alla fede cristiana. Attualmente in Angola operano, in diverse case, 95 padri cappuccini, tra missionari e autoctoni.

Da alcuni anni le province cappuccine del nord Italia hanno unificato il percorso della formazione religiosa e sacerdotale. Così anche io, da settembre 2016 risiedo con gli studenti della provincia di Lombardia e del Triveneto a Milano in piazzale Velasquez, dove frequento il biennio filosofico, preparatorio alla teologia vera e propria. Da qualche mese mi è stata offerta la possibilità di accompagnare qui in parrocchia i ragazzi della prima superiore. Sono contento di essere con loro, per me rappresenta una esperienza impegnativa, sì, ma bella e anch'io imparo molte cose nel contatto e nell'amicizia con i ragazzi.

I "LEGNOSI" DI VIA GULLI

Il gruppo teatrale *I GULLIWOOD* nasce più che da una idea, da una necessità cresciuta in un piccolo gruppo di persone con la voglia di "costruire" Teatro.

L'anima del manipolo è Walter Nocelli che, grazie alla disponibilità dei frati della parrocchia dei Santi Nabore e Felice, trova modo di utilizzare uno spazio prove accogliente nella realtà di aggregazione presente da anni in via Gulli a Milano.

Al gruppo dei pochissimi, mano a mano, si aggiungono tra varie vicissitudini tipiche degli inizi di ogni progetto, altri appassionati di teatro, per lo più neofiti.

L'avventura ha finalmente inizio e, dopo un periodo di assestamento e varie esperienze stimolanti per la crescita personale e di gruppo, porta *I Gulliwood* ad una connotazione ed uno stile tesi a far coincidere la passione per il teatro con l'aiuto sociale, allestendo rappresentazioni a scopo benefico.

Per questo motivo, la compagnia dal 2017 è registrata come associazione culturale *no profit* ad indirizzo teatrale ed è iscritta al GATAL (Associazione di ispirazione cristiana promossa dalla Commissione Regionale delle Comunicazioni Sociali delle Diocesi Lombarde e dalla Associazione Cattolica Esercenti Cinema della Lombardia).

Il curioso nome della compagnia nasce da un gioco di parole tra il nome della sede in via Gulli, la musicalità della parola che richiama la famosa Hollywood e il tema del legno (wood), che ricorda le tavole del palcoscenico, ma che è anche materiale versatile, proprio come l'attore nell'esercizio di adattamento per costruire di volta in volta il personaggio da interpretare.

La filosofia dei Gulliwood, eterogenea compagnia dai 15 agli oltre 80 anni, è basata sulla collaborazione, la condivisione, lo scambio, la crescita che sono il sale per condire l'attività, le discussioni e le scelte da fare INSIEME. Perchè insieme si può aiutare gli altri e "divertire, divertendosi"!

Walter

DAL REPERTORIO

Non tutti i ladri vengono per nuocere
Atto unico di Dario Fo

Un cadavere troppo ingombrante
Due atti di Giorgio Casini

Assassinio in casa Wilson
Atto unico di Paolo Corsi

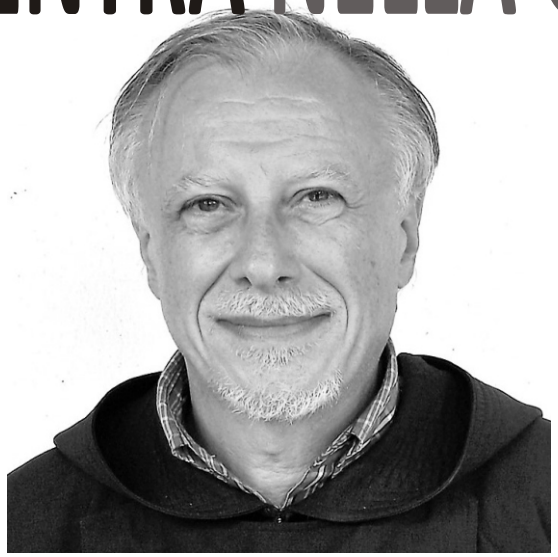
Precari si nasce
Due atti di Enzo Ferrara

Francesco - Canto di una Creatura
di Alda Merini (Lettura recitata)

Così ce ne andremo
Due atti di Vittorio Calvino

Natale al basilico
Due atti di Valerio di Piramo

ENTRA NELLA GIOIA DEL SIGNORE



Mentre ci accingiamo a mandare in stampa questo numero, ci è giunta notizia della morte di un amico e confratello cappuccino che molti di voi hanno conosciuto e apprezzato come sacerdote coadiutore nella nostra comunità: sto parlando di P. Roberto Pirovano.

Era nato a Fiorano, nell'alta Valseriana, il 22 maggio 1951. Colpito dai frati cappuccini della sua zona, volle farsi frate sulle orme dello zio Marcantonio. Dopo la professione solenne, terminati gli studi teologici nel 1976 fu ordinato sacerdote.

Padre Roberto ha lasciato un segno forte nella vita di tanti che ora sono padri e madri ma ai tempi del suo arrivo in San Nabore erano adolescenti o giovani. Ha profuso tante energie insieme a sr. Agnesina seguendo l'Oratorio Femminile presso le suore di via Gulli. La stessa dedizione ha contrassegnato il suo ministero con gli adolescenti dell'oratorio maschile.

Ha servito la nostra comunità parrocchiale per 6 anni sotto i parroci p. Ferdinando e p. Cornelio, finché i superiori non gli hanno chiesto di assumersi il servizio di Superiore della fraternità Cappuccina di Oreno.

Nonostante i suoi 41 anni suonati nel 1992 ha chiesto e ottenuto di essere mandato missionario in Camerun dove è rimasto fino a quando nel 2017 gravi problemi di salute lo hanno costretto a rientrare in Italia.

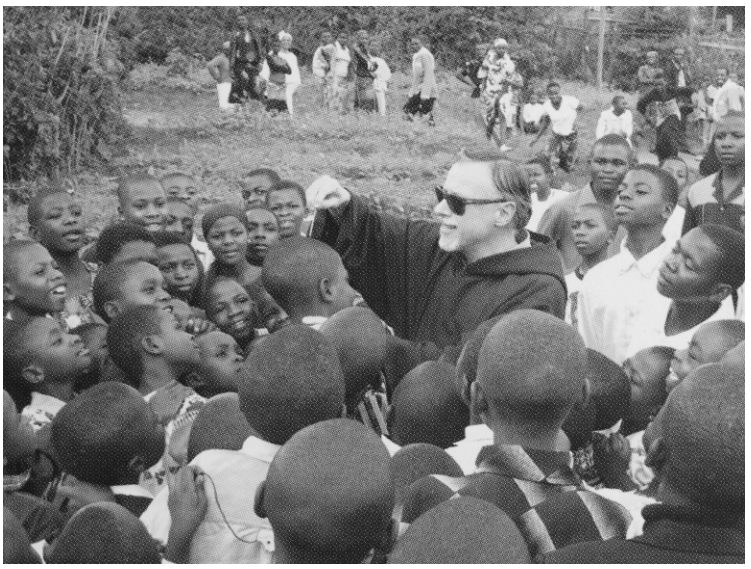
Eppure ancora nelle vacanze di Natale del 2016 le ha volute trascorrere con noi colpendoci tutti per la sua passione pastorale e la sua disponibilità soprattutto per il sacramento della confessione. Padre Cornelio ne aveva fotografato bene il carattere e le doti, sul *Naborianum* di novembre 1988, che qui citiamo:

«Bastava guardare in chiesa durante la celebrazione (della messa di saluto, ndr). Tutti quei ragazzi delle me-die e delle superiori erano allievi o ex allievi delle medie, perché Padre Roberto ha insegnato religione nelle nostre scuole per molti anni e per molte classi. Tutti quegli ado-lescenti e giovani che lo ascoltavano erano stati assistiti da lui o all'Oratorio Femminile o nei gruppi adolescenti dell'Oratorio Maschile. Ed è chiaro che i genitori dei giovani, dei ragazzi e dei bambini avevano apprezzato molto la sua opera di educatore, il suo carattere autore-vole e non autoritario, la sua prudenza e insieme la sua decisione nel proporre ideali ai giovani, la sua allegria nel suonare la chitarra e nel cantare, come la sua serietà nella catechesi e nella direzione spirituale».

Dal canto loro, due educatrici, Barbara ed Emanuela, gli indirizzavano queste parole: «Di te ci mancheranno soprattutto la disponibilità, l'entusiasmo che metti in ogni cosa, la sensibilità e la dolcezza con cui tratti i bambini. Eppure, nonostante il dispiacere che la tua partenza lascia in noi, condividiamo i motivi della tua scelta e siamo certe, che comunque, porterai con te qualcosa di noi».

Padre Cornelio soggiungeva: «Se ora i Superiori gli hanno chiesto di portare ancora il peso della responsabilità a servizio di una intera Fraternità Cappuccina, è perché lo sappiamo tutti quanto P. Roberto sia capace e valido nell'essere propositivo di bene, quanto sia sensibile agli altri nella profondità dell'animo e quanto sappia aiutare tutti a superare il difficile con saggia e cristiana serenità di spirito. Grazie, P. Roberto, per aver lasciato questo esempio a tutti noi, anche ai tuoi confratelli nel Sacerdozio!»

Anche noi diciamo: grazie Signore per avercelo donato. Ora siamo noi che te lo restituiamo. Trattalo come tu sai fare.



per la sua abilità di prestigiatore, in Camerun i suoi ragazzi lo chiamavano *Father Magic*

Una giovane dottoressa francese scopre una situazione sconvolgente in un convento di suore, nella Polonia dell'immediato dopoguerra

AGNUS DEI

Polonia, 1945. Mathilde Beaulieu giovane dottoressa che lavora per la Croce Rossa francese curando i connazionali sopravvissuti ai campi di concentramento tedeschi, incontra una suora polacca alla ricerca di un medico. Ma che non sia né polacco né russo: a questa giovane francese, la religiosa chiede di seguirla nel suo convento: scoprirà una situazione sconvolgente, con alcune suore – violentate ripetutamente da soldati sovietici – in stato di gravidanza. E incerte se accettare l'inattesa maternità, lasciando la vocazione, o abbandonare figli che devono rimanere segreti, per evitare scandali.

Mathilde, all'inizio insofferente alle richieste di segretezza e allo stesso luogo religioso («*non possiamo mettere da parte Dio durante le visite?*», chiede a una suora), pian piano si interessa alle loro sorti e cerca di convincerle a uscire dal convento per farsi seguire da medici. Ma loro vogliono solo lei, e nessun altro. Per la ragazza, lontanissima dalla loro vita (è di famiglia atea e comunista), è uno choc: essere scelta e voluta le farà cambiare prospettiva.

Il film di Anne Fontaine, regista in genere più vicina a temi pruriginosi e certo non interessata (finora) al versante sacro, conferma un "miracolo" che spesso si ripete nel cinema: molti grandi film religiosi (qualcuno dice i migliori…) arrivano spesso da registi laici, agnostici o dichiaratamente atei. A dire il vero *Agnus Dei* è un film più storico che religioso, ma capace di illuminare versanti misteriosi dell'animo umano e in particolare di chi si affida a Dio in un frangente tragico. Il razionalismo e ateismo di Mathilde (interpretata dall'intensa Lou de Laâge, già vista nell'opera prima italiana *L'attesa* di Piero Messina), che fa comunque il paio con un temperamento sensibile forse anche per la giovane età (sembra immune al cinismo indifferente degli altri medici in zona di guerra), si scontra con un contesto e una realtà mai immaginata.

E se pure tra le suore c'è di tutto – chi si è consacrata costretta dalla famiglia, chi per una comoda scelta, chi per sincera vocazione – e se il caso delle gravidanze fa saltare ogni schema ed è una drammatica sfida per le religiose (che nella violenza subita sentono di aver violato, pur senza volerlo, i propri voti), la fede e il coraggio che trova in quel luogo la conquistano a poco a poco. Un luogo dove pure non mancano cattiverie, meschinità, figure controverse come la stessa madre superiora, ma anche una letizia a tratti sorprendente (come nei momenti di canti e di preghiere) che la lasciano interdetta. E la portano a rischiare lei stessa, in una Polonia ormai sotto il tallone dell'esercito conquistatore di turno (i sovietici, appunto) e ben lontana dalla pace. Mentre le religiose vedranno in quella giovane donna "del mondo" una benedizione divina, che porterà a una soluzione impensabile e commovente.

Una storia ispirata a fatti reali, poco noti, e alla vera figura di Madeleine Pauliac, una giovane e coraggiosa ufficiale medico, per un film da non perdere, girato con uno stile classico d'altri tempi (e con una fotografia cupa e incisiva), e con interpretazioni che fanno "arrivare" i personaggi al cuore dello spettatore.

Antonio Autieri - *sentieridelcinema.net*

Titolo originale: *Les innocentes*
Luogo: Francia, Polonia
Anno: 2016
Durata: 115'
Genere: Drammatico
Voto: Imperdibile
Regia: Anne Fontaine
Cast principale: *Agata Buzek, Agata Kulesza, Joanna Kulig, Lou de Laâge, Vincent Macaigne*
Tematiche: fede, guerra, maternità, violenza, vocazione, vocazione religiosa
Target: Da 16 anni

ANAGRAFE

MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE

Rinati per acqua e Spirito Santo

LUCA BRIGADA
LUCA GENOVESE
LORENZO RICCHIARDI
ELINOR LIV GRACE WESTERLIND

Tornati a Dio per la Risurrezione

ANTONIO GHEDIN - a. 77
v. Martinetti 10
MARIA PETROZZI - a. 99
v. Orsini 5
LUIGIA USLENGHI - a. 89
v. Primaticcio 180
BAMBINA MARMONTI - a. 97
v. Val Bregaglia 5
GRAZIELLA RANZANI - a. 74
v. Martinetti 12
ANGELO BELLINZONA - a. 89
v. Legioni Romane 55
MATTEO PUDDU - a. 21
v. Morgantini 21
GENNARO ANTONIO ESPOSITO - a. 85
v. Zendrini 20
MAGDA REDAELLI - a. 94
v. Pisanello 6
MARIA LUCIA PIZZIGONI - a. 86
v. Zendrini 12
COSTANTINO REPOSO - a. 96
v. Primaticcio 204
MARIA TERESA BRUSTIA - a. 95
v. Moroni 28
NANDO FIDANZA - a. 88
v. Primaticcio 180
ROSA SONZOGNI - a. 97
p.le Siena 2
SIMONA GORETTI - a. 58
v. Labus 3
ELISA CIFERINI - a. 64
p.le Siena 6
ANTONIO BEMPENSANTE - a. 82
v. Rembrandt 45
PAOLO RAFFAGLIO - a. 78
v.le Legioni Romane 46
ANGELO ETTORE MUSELLI - a. 79
p.za Bande Nere 10
LUIGI CREMONESI - a. 89
v. Rembrandt 27
MARINA BISSOLI - a. 97
v. Menzini 7
FRANCA LINGERI - a. 90
v. Martinetti 21
EMILIO NIZZOLI - a. 71
v. Palma 30

Requiescant in pace

ORARI DELLE SANTE MESSE

PARROCCHIA

FESTIVO:
8.30 - 9.00 (v. Tonezza) - 10.00
11.30 - 18.00

FERIALE: 7.30 - 9.00 - 18.00

CONVENTO P.zale VELASQUEZ

FESTIVO:
7.30-9.30-11.00-12.15-17-18.30-21.00

FERIALI:
7.30 - 8.15 - 9.00 -18.30 (pref. 18.00)

ROSETUM PROPONE

24 FEBBRAIO

SPIRITO DIVINO

DI GIAMPIERO PIZZOL
ADATTAMENTO TEATRALE
DI BANO FERRARI
CON BANO FERRARI

È un'epopea del vino raccontata per le rime quella che Bano Ferrari mette in scena, in una variegata e divertente panoramica che, dalla notte dei tempi, con Adamo e Eva, passa per Noè che salva la vite dal Diluvio Universale, non dimentica Cicerone, Dante e Napoleone per arrivare fino ai giorni nostri e chiuderni con un brindisi alla fratellanza dei popoli in nome di un buon bicchiere di vino.

3 MARZO

L'AMORE NON È GIUSTO

DI E CON
DAVIDE RONDONI

Strani appunti di un poeta che non ha paura di entrare con franchezza e ironia nell'abisso dell'amore, e affronta questioni come: l'amore non è un sentimento. E ancora: l'amore è forte come la morte. L'amore è sempre nascente.

10 MARZO

GIPUNTOZERO... COSA DIREBBE GABER

DI E CON DIEGO BECCE
E RICCARDO TABILIO

Troppo provati per capire come stanno davvero le cose, due amici teatranti, un attore e un chitarrista da soli sul palco fanno il punto della situazione, cantandosi a vicenda le canzoni di Giorgio Gaber e scrivendone di nuove, recitando e reinterpretando i suoi monologhi storici, e immaginando quale sarebbe stata la traiettoria del signor G, uno senza compromessi e con tante batoste sulle spalle... a quindici anni dalla morte del suo autore...

VAL BORZAGO 2018

ORATORIO PARROCCHIALE SS. MM. Nabore e Felice

Vacanze estive con l'oratorio

1° TURNO dal 7 luglio al 17 luglio

VACANZA G.E.C.

per ragazzi che hanno frequentato quest'anno la 5 elementare e la 1 e 2 media

2° TURNO dal 17 luglio al 27 luglio

VACANZA ADO

per ragazzi che hanno frequentato quest'anno la 3 media e 1-2-3 superiore

3° TURNO dal 27 luglio al 4 agosto

VACANZA GIOVANI (dai 18 ai 30 anni)

4° TURNO dal 5 agosto al 12 agosto

VACANZA FAMIGLIE E ADULTI

Direttore responsabile: Padre Giuseppe Panzeri
Redazione: padre Claudio Rossi, Dario Taralli, Matteo Sacchi, Valentina Donini e Nando Pillon.
Ci trovate anche sul sito della Parrocchia: www.santinaboreefelice.it
E mail: naborianum@gmail.com